

Misteri di Stato e di casa nostra

Verità bifronte. Oltre al caso Toni-De Palo, sono tanti i casi del passato, anche a livello locale, la cui soluzione è nascosta tra faldoni d'archivio e intrighi di Stato

Uno sbigottito e collettivo silenzio ha sovrastato la Sala Consiliare del Comune, cui la cittadinanza è accorsa per ricordare due giornalisti, Italo Toni e Graziella De Palo, il primo sassoferratese la seconda romana, scomparsi il 2 settembre 1980 a Beirut. La loro scomparsa è ancora oggi stretta dal mistero, mistero ulteriormente rafforzato dal segreto di Stato che il governo italiano impose in quei bollenti anni di accordi e scontri. Italo Toni nasce a Sassoferrato nel 1930, figlio di artigiani del ferro. Abbandona ben presto la professione di maestro elementare, per gettarsi nel precario mondo del giornalismo. Si specializza sulle problematiche del vicino Oriente e nel 1968 rivela al mondo l'esistenza dei primi campi di addestramento palestinese. Con la sua compagna e collaboratrice Graziella De Palo, la quale si era interessata al traffico d'armi e aveva annoverato quale occulto regista di tali illegalità il colonnello del SISMI Giovannone, inimicandosi importanti gruppi di potere, prepara un nuovo viaggio in Libano. E' da questo viaggio che non torneranno più, poiché sequestrati e uccisi con movente tuttora ignoto.

La giornata loro dedicata si è aperta con le parole del cugino di Italo, Alvaro Rossi, che ha ringraziato i comuni limitrofi patrocinanti e l'Assemblea legislativa delle Marche. A quest'ultimo è seguito il breve saluto del Sindaco Luigi Rinaldi. La vicenda turbò e turba tuttora i familiari, la cittadinanza, tutti coloro che credono nella libera informazione e nella giustizia e, in ultima istanza, tutti i giornalisti che condividono la medesima brama di narrare e descrivere le vicende con onestà, franchezza e soprattutto libertà. A testimonianza di ciò, hanno parlato il Presidente dell'Ordine dei Giornalisti delle Marche, Luciano Gambucci, il segretario del Sindacato Giornalisti Marchigiani, Giovanni Rossi e, non ultimo, il presidente dell'Unione Cronisti Italiani, Guido Columba. Molti sono stati gli attestati di solidarietà pervenuti, in questi giorni, alle famiglie e al Comune di Sassoferrato, fra i quali quello del Prefetto Onofrio, dell'On. Marco Boato, del Sindaco di Roma, Alemanno, della Federazione Nazionale della Stampa Italiana, dell'Unione Nazionale Cronisti Italiani e di molti altri ancora. La proiezione del documentario di "La storia siamo noi: Il caso Toni – De Palo", il cui regista, Amedeo Ricucci, era presente e disponibile a qualsiasi approfondimento o curiosità, ha tenuto col fiato stretto la platea, ripercorrendo il fatale destino dei due giornalisti, divenuto mistero di Stato.

Giulia Galdelli
Geronimo, 05 02 2009